

2003, considerato l'incremento delle entrate contributive verificatosi a seguito dell'avvenuto aumento delle tariffe notarili.

– Delibera n. 109, adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 23 novembre 2002, con la quale la Cassa, modificando il comma 1 dell'art. 26 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà, ha proceduto alla definizione di un nuovo metodo di calcolo dell'indennità di cessazione.

#### **Cassa nazionale di previdenza ed assistenza infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia**

– Delibere n. 03/03/PRV del Consiglio di Indirizzo Generale e n. 42/03/PRV della Giunta Esecutiva rispettivamente adottate in data 5 marzo e 9 maggio 2003, concernenti la riapertura dei termini per l'adesione al provvedimento di sanatoria contributiva.

#### **Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli spedizionieri doganali**

– Aumento della quota annua di iscrizione all'Albo professionale degli spedizionieri doganali (art. 6 della Legge 22 dicembre 1960, n. 1612 ed art. 42 del D.M. 10 marzo 1964), deliberato in data 27 giugno 2003 dal Consiglio Nazionale della categoria.

Vanno, inoltre, segnalati i disegni di legge più rilevanti riguardanti i liberi professionisti:

– P.d.L. On.le MANTINI ed altri, concernente: “Legge quadro sulle professioni intellettuali”. (A.C. n. 2708);

– D.d.L. Sen. CASTELLANI ed altri, concernente: “Legge quadro sulle professioni intellettuali”. (A.S. n. 1478);

– P.d.L. On.le MANINETTI ed altri, concernente: “Modifica dell'art. 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed altre disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi”. (A.C. n. 3462);

– P.d.L. On.le FOLLINI ed altri, concernente: “Riforma delle professioni intellettuali”. (A.C. n. 4308);

– P.d.L. On.le ZANETTA, concernente: “Modifica art. 2 della legge n. 6 del 1981, in materia di requisiti contributivi per gli ingegneri e gli architetti”. (A.C. n. 3249);

– P.d.L. On.le MARINELLO ed altri, concernente: “Disposizioni in materia di iscrizione ad INARCASSA”. (A.C. n. 3746);

– P.d.L. On.le CIMA, concernente: “Modifiche alle norme in materia di previdenza ed assistenza per i veterinari”. (A.C. n. 3511);

– P.d.L. On.le FANFANI, concernente: “Disciplina della incompatibilità della professione di avvocato con gli incarichi di Governo e il mandato parlamentare”. (A.C. n. 3698);

– P.d.L. Sen. GIUDICE, concernente: “Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica e farmaceutica e istituzione dell'Albo degli informatori scientifici del farmaco”. (A.C. n. 3204);

– P.d.L. On.le ILLY ed altri, concernente: “Norme a tutela degli spedizionieri doganali”. (A.C. 3737);

– P.d.L. On.le CAMPO ed altri, concernente: “Interventi in favore degli operatori doganali”. (A.C. n. 3734);

- P.d.L. On.le CIMA, concernente: “Modifiche alle norme in materia di previdenza ed assistenza per i veterinari”. (A.C. n. 3511);
- P.d.L. On.le FANFANI, concernente: “Disciplina della incompatibilità della professione di avvocato con gli incarichi di Governo e il mandato parlamentare”. (A.C. n. 3698);
- P.d.L. Sen. GIUDICE, concernente: “Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica e farmaceutica e istituzione dell’Albo degli informatori scientifici del farmaco”. (A.C. n. 3204);
- P.d.L. On.le ILLY ed altri, concernente: “Norme a tutela degli spedizionieri doganali”. (A.C. n. 3737);
- P.d.L. On.le CAMPO ed altri, concernente: “Interventi in favore degli operatori doganali”. (A.C. n. 3734).

### **Altri trattamenti diversi dall’IVS erogati dalle Casse**

Tutte le Casse corrispondono indennità di maternità, nel rispetto della Legge n. 379/90, tramite contributo capitario, determinato in regime di ripartizione pura. Relativamente a tali prestazioni, l’art. 49 della Legge n. 488/99 ha posto a carico del bilancio dello Stato “il complessivo importo della prestazione dovuta, se inferiore a tre milioni di lire, ovvero di una quota fino a tre milioni di lire, se il predetto complessivo importo risulta pari o superiore a tale valore”. Il disposto di tale norma, ripresa da T.U. sulla maternità, approvato con Decreto Legislativo n. 151/2001 non ha, però trovato il favore delle Casse professionali che hanno visto in tale finanziamento pubblico una possibile minaccia al loro stato di Enti privatizzati, in quanto il presupposto giuridico è l’autosufficienza finanziaria.

Solo di recente, anche a seguito di una circolare ministeriale indirizzata a titolo informativo agli Enti gestori di forme di previdenza obbligatoria per i liberi professionisti, alcuni di tali Enti, considerata la minore spesa derivante dalla normativa in questione, hanno deliberato la riduzione del contributo di maternità, come previsto dall’art. 83, comma 3, del Decreto Legislativo n. 151/2001.

Va, inoltre, ricordata la Legge 15 ottobre 2003, n. 289 “Modifiche all’art. 70 del Testo Unico di cui al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151”. La Legge apporta alcune sostanziali modifiche in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità di cui al Decreto Legislativo n. 151/2001. In particolare, stabilisce che l’indennità di maternità spettante alle libere professioniste iscritte ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza, viene corrisposta in misura pari all’80% di cinque dodicesimi non più del reddito complessivo bensì del solo reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali, come reddito di lavoro autonomo, nel secondo anno precedente a quello dell’evento. Inoltre, l’indennità non può essere superiore a cinque volte l’importo minimo, già prescritto dal comma 3 dell’art. 70 del citato decreto, ovvero a cinque mensilità di retribuzione calcolata nella misura pari all’80% del minimale contributivo, salva la possibilità per ogni singola Cassa, dietro approvazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di stabilire un importo massimo più elevato.

Sempre sulla materia, tra i fatti amministrativi di maggior rilievo vanno segnalati:

- l’approvazione delle delibere relative alla riduzione del contributo di maternità che, per l’anno 2003 sono state adottate dall’Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale e dal-

l'Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza in favore di IPASVI e per l'anno 2004 dall'Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Veterinari;

– l'approvazione delle delibere concernenti l'aumento del contributo di maternità da parte della Cassa dottori commercialisti e dell'Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale per l'anno 2002, dell'ENPAM, della Cassa nazionale di Previdenza ed Assistenza dottori commercialisti, della Cassa italiana previdenza e assistenza geometri e liberi professionisti e dell'INARCASSA per l'anno 2003;

– istruttoria e richiesta di riformulazione del nuovo regolamento della Cassa Forense per l'indennità di maternità.

Infine, si fa presente che è stato predisposto un Rapporto concernente l'evoluzione del sistema previdenziale degli Enti privatizzati ex Decreto Legislativo n. 509/94, tenuto conto delle linee di tendenza in ambito europeo. In particolare l'attività si è concretizzata nella raccolta delle documentazioni più significative concernenti le modifiche degli ordinamenti previdenziali degli Enti interessati nonché nella loro analisi dettagliata, anche alla luce della legislazione previdenziale dei liberi professionisti vigente negli Stati dell'Unione Europea.

### Valutazioni

La tabella PS. 7 riporta i dati relativi ai contributi e alle prestazioni desunti dal bilancio consuntivo per l'anno 2002 e da quello di preventivo oppure di preconsuntivo per il 2003, in riferimento agli Enti e a quelle particolari gestioni previdenziali che gestiscono forme di previdenza di base obbligatoria per i liberi professionisti. Dall'analisi dei dati, emerge che:

– nel biennio in esame, il numero degli assicurati si è incrementato complessivamente del 4,7%, facendo registrare una tendenza all'aumento in tutte le Casse considerate;

– riguardo al numero delle prestazioni IVS erogate, si riscontra una tendenza al considerevole aumento di quasi tutte quelle degli Enti del D.Lgs. 103/96 che cominciano ad erogare le prime prestazioni;

– il Fondo che eroga il maggior numero di prestazioni IVS è quello di Medicina Generale dell'ENPAM, con 86.114 pensioni erogate nel 2002 e 89.598 nel 2003, mentre l'Ente che eroga quelle più cospicue in termini di importo medio è la Cassa Notariato (€ 51.942,57 nel 2002 e € 55.154,86 nel 2003);

– se si escludono gli Enti del D.Lgs. 103/96, per cui la situazione circa il numero e gli importi delle prestazioni erogate si stabilizzerà nel tempo, con riferimento ad entrambi gli anni presi in considerazione, l'indicatore di equilibrio demografico assicurati su prestazioni è tale da assumere i valori più elevati in corrispondenza della Cassa Dottori Commercialisti (10,52 nel 2002, 10,55 nel 2003). Valori significativamente alti vengono riscontrati anche per la Cassa Ingegneri e Architetti (7,29 nel 2002 e 7,70 nel 2003). L'unico valore dell'indicatore decisamente inferiore all'unità continua a riscontrarsi in corrispondenza del Fondo ENPAM dei Medici Specialisti Esterni (0,14 in entrambi gli anni);

– infine, l'indicatore di equilibrio tra contributi e prestazioni assume valori sostanzialmente buoni in corrispondenza della Cassa Dottori Commercialisti, della Cassa Ingegneri e Architetti, dell'ENPACL e del Fondo di medicina generale dell'ENPAM. Il rapporto è inferiore all'unità solo per il Fondo Medici Specialisti Esterni dell'ENPAM.

**Tabella PS. 7. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI** (importi in milioni di euro)

ENT I O GESTIONI	ANNI	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Importo per Contributi	Importo per Prestazioni	Indicatori di equilibrio		Importo medio (in euro)	
						Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi	Prestazioni
						(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7)	(8)
Cassa Naz. Previdenza Avvocati e Procuratori	2002	100.036	21.172	501	351	4,72	1,43	5.007,20	16.556,30
	2003	102.939	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cassa Nazionale Notariato	2002	5.312	2.368	253	123	2,24	2,06	47.590,36	51.942,57
	2003	5.312	2.357	207	130	2,25	1,59	39.024,85	55.154,86
Cassa Nazionale Ingegneri ed Architetti	2002	99.586	13.656	340	161	7,29	2,12	3.416,64	11.758,93
	2003	106.074	13.783	379	175	7,70	2,17	3.569,49	12.675,03
Cassa Nazionale Prev. Assistenza Geometri	2002	76.337	19.273	230	180	3,96	1,28	3.015,58	9.339,49
	2003	85.351	20.226	231	192	4,22	1,20	2.702,96	9.492,73
Cassa Nazionale Previdenza Dott. Commercialisti	2002	37.551	3.569	244	74	10,52	3,29	6.499,24	20.778,37
	2003	39.178	3.715	245	88	10,55	2,78	6.252,49	23.676,99
Cassa Naz. Previdenza Ragionieri e Periti Comm.li	2002	31.097	3.861	129	70	8,05	1,85	4.161,17	18.122,25
	2003	31.162	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-	-
ENPACL - Ente Prev. Consulenti del Lavoro	2002	19.727	4.917	65	30	4,01	2,16	3.310,18	6.162,29
	2003	20.040	5.085	68	33	3,94	2,08	3.378,24	6.411,01
ENPAM -Ente Naz. Prev.le Ass.za Medici	2002	307.588	125.459	1.129	776	2,45	1,46	3.670,64	6.184,02
	2003	314.906	129.728	1.173	805	2,43	1,46	3.723,33	6.203,60
- Fondo medici medicina generale	2002	307.588	86.114	433	136	3,57	3,18	1.406,80	1.578,47
	2003	314.906	89.598	453	141	3,51	3,22	1.438,91	1.568,45
- Fondo medici generici	2002	63.082	23.358	549	491	2,70	1,12	8.702,10	21.009,72
	2003	63.112	23.782	567	510	2,65	1,11	8.988,15	21.432,18
- Fondo medici ambulatoriali	2002	13.168	10.148	134	120	1,30	1,12	10.152,11	11.782,52
	2003	13.091	10.439	139	124	1,25	1,12	10.627,15	11.897,69
- Fondo medici specialisti esterni	2002	834	5.839	14	30	0,14	0,46	16.429,26	5.069,19
	2003	800	5.909	13	30	0,14	0,43	16.250,00	5.136,23
ENPAV - Ente Naz. Prev. Ass.za Veterinari	2002	20.691	6.171	35	21	3,35	1,66	1.706,54	3.443,20
	2003	22.260	6.119	38	22	3,64	1,72	1.698,56	3.584,90
ENPAF - Ente Naz. Prev. Ass.za Farmacisti	2002	65.437	25.892	179	136	2,53	1,31	2.736,98	5.266,07
	2003	65.760	n.d.	n.d.	n.d.	-	-	-	-

Segue: Tabella PS. 7. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI (importi in milioni di euro)

ENTI O GESTIONI	ANNI	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Importo per Contributi	Importo per Prestazioni	Indicatori di equilibrio		Importo medio (in euro)	
						Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi	Prestazioni
						(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7)	(8)
ENPAP - Ente nazionale previdenza assistenza psicologi	2002	18.200	32	32	..	568,75	-	1.742,47	-
	2003	19.866	113	33	..	175,81	-	1.685,09	-
EPPI -Ente nazionale previdenza periti industriali	2002	12.717	130	37	..	97,82	-	2.909,49	-
	2003	15.000	n.d.	39	n.d.	-	-	2.580,00	-
IPASVI - Cassa naz. prev. infermieri prof., assist. sanitari, vigilatrici d'inf.	2002	8.094	15	16	-	539,60	-	1.973,07	-
	2003	9.200	60	18	-	153,33	-	1.973,91	-
ENPAB - Ente nazionale previdenza assistenza biologi	2002	8.234	16	19	..	514,63	-	2.307,51	-
	2003	8.300	78	17	..	106,41	-	2.087,95	-
INPGI - Gestione previdenziale separata per il lavoro autonomo	2002	12.918	35	16	..	369,09	-	1.202,20	-
	2003	16.689	53	19	..	314,89	-	1.140,27	-
ENPAIA - Gestione agrotecnici	2002	1.080	-	1	-	-	-	546,30	-
	2003	1.080	-	1	-	-	-	759,26	-
ENPAIA - Gestione periti agrari	2002	3.420	77	4	-	44,42	-	1.309,94	-
	2003	3.600	102	6	..	35,29	-	1.619,44	-
EPAP - Ente nazionale previdenza assistenza pluricategoriale	2002	n.d.	41	n.d.	..	-	-	-	-
	2003	n.d.	127	n.d.	..	-	-	-	-
TOTALE	2002	828.025	226.684	3.231	1.922	3,65	1,68	3.901,62	8.478,66
	2003	866.717	181.546	2.473	1.444	4,77	1,71	2.853,23	7.953,77

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI.

#### 6.1.4. - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche

##### Anni 2001-2002

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati <sup>(1)</sup> costruito dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). Tale archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi così raccolti sono stati opportunamente riclassificati <sup>(2)</sup> per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

##### Principali risultati

Al 31 dicembre 2002 il numero dei titolari di pensione è pari a 16.345.493 (-0,1% rispetto al 2001). La maggior parte (47,3%) è titolare di sole prestazioni di vecchiaia, il 7,3% riceve soltanto pensioni di invalidità e il 9,7% unicamente prestazioni ai superstiti. I beneficiari di sole prestazioni indennitarie (rendite per infortunio sul lavoro) sono pari al 2,2% del totale dei pensionati, una percentuale inferiore anche a quella (7,7%) dei titolari di sole prestazioni assistenziali (pensioni o assegni sociali, pensioni di invalidità civile e pensioni di guerra). La quota di persone che cumulano più pensioni tra quelle di invalidità, vecchiaia e ai superstiti (IVS) è pari al 12,1% ed è superiore a quelle dei pensionati che hanno cumulato uno o più trattamenti IVS con pensioni indennitarie (4,4%) o assistenziali (8,9%). Infine, gli individui che cumulano pensioni indennitarie e assistenziali e i titolari di almeno tre pensioni di diverso tipo (classificati nella tipologia "Altro") rappresentano lo 0,5% del totale (Tab. PS.8).

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute nel 2002 è invariata rispetto a quella del 2001: il 69,4% percepisce una sola pensione, mentre il 23,9% ne cumula due ed il 6,7% è titolare di almeno tre pensioni.

<sup>(1)</sup> Istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

<sup>(2)</sup> I dati vengono riclassificati sulla base delle seguenti definizioni statistiche:

**Importo dei redditi pensionistici:** L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno della rilevazione ed il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive e includono gli assegni accessori (maggiorazioni, assegni di accompagnamento, indennità di frequenza, ecc.). Non sono compresi gli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

**Pensionato:** beneficiario di una o più pensioni.

**Pensione:** prestazione in denaro, periodica e continuativa, erogata individualmente da unità istituzionali pubbliche e private in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemeranza verso il Paese.

**Pensioni assistenziali:** comprendono le pensioni sociali, gli assegni sociali, le pensioni e/o indennità ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e le pensioni di guerra, comprensive degli assegni di Medaglia d'oro, gli assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, gli assegni di Medaglia e Croce al Valor militare.

**Pensioni indennitarie:** pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e/o malattia professionale.

**Pensioni IVS:** pensioni erogate agli assicurati dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni sostitutive ed integrative in presenza dei requisiti contributivi richiesti dalla normativa a tutela dei rischi di invalidità, vecchiaia e superstiti.

**Tabella PS. 8. – PENSIONATI E IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 2001-2002 (Importo medio in euro)**

TIPOLOGIE	2001*				2002			
	Numero	Composizione %	Importo medio	Numeri indice	Numero	Composizione %	Importo medio	Numeri indice
Vecchiaia (VEC)	7.693.416	47,0	12.650,37	114,4	7.734.151	47,3	13.100,16	113,1
Invalità (INV)	1.315.100	8,0	6.404,59	57,9	1.192.743	7,3	6.785,12	58,6
Superstiti (SUP)	1.637.544	10,0	7.633,93	69,0	1.592.197	9,7	7.927,40	68,5
Indennitarie (IND)	395.369	2,4	2.461,86	22,3	351.898	2,2	2.509,30	21,7
Assistenziali (ASS)	1.188.574	7,3	4.354,14	39,4	1.253.369	7,7	4.878,66	42,1
Altre IVS	2.029.772	12,4	12.930,47	116,9	1.979.142	12,1	13.388,98	115,6
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	738.354	4,5	14.720,45	133,1	715.029	4,4	15.286,39	132,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	1.292.244	7,9	14.084,00	127,4	1.447.720	8,9	14.803,84	127,8
Altro	70.935	0,4	16.950,12	153,3	79.244	0,5	17.707,38	152,9
<b>TOTALE</b>	<b>16.361.308</b>	<b>100,0</b>	<b>11.057,42</b>	<b>100,0</b>	<b>16.345.493</b>	<b>100,0</b>	<b>11.580,88</b>	<b>100,0</b>

(\*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Rispetto al 2001, si osservano alcune differenze nella distribuzione dei beneficiari per tipologia di prestazione ricevuta. Per alcune tipologie si registra una variazione negativa: il numero dei pensionati di invalidità, in linea con la tendenza osservata negli anni precedenti, diminuisce del 9,3% e quello dei titolari di sole prestazioni indennitarie cala dell'11,0%. Diminuzioni di minore entità si rilevano anche nel numero dei percettori che cumulano le pensioni indennitarie con uno o più trattamenti IVS (-3,2%), dei beneficiari di sole prestazioni ai superstiti (-2,8%) e di coloro che cumulano più pensioni di tipo IVS (-2,5%). Il numero dei pensionati delle restanti tipologie è invece aumentato. In particolare, il maggior tasso di crescita si è registrato per i pensionati che cumulano uno o più trattamenti IVS con pensioni assistenziali (+12,0%) e per i titolari di almeno tre pensioni di diverso tipo (+11,7%). Per le altre tipologie i tassi di crescita risultano inferiori ai precedenti, con valori pari allo 0,5% per i pensionati di vecchiaia e al 5,5% per i titolari di più trattamenti assistenziali.

L'importo lordo medio annuo dei redditi da pensione al 31 dicembre 2002 è pari a 11.581 euro, con un valore medio mensile, quindi, di circa 965 euro (+4,7% rispetto al 2001). L'importo medio più elevato, pari a 17.707 euro all'anno, è erogato ai pensionati riuniti nella tipologia "Altro", i quali percepiscono anche il numero medio di pensioni pro capite più elevato (3,4). L'importo medio annuo più basso spetta ai pensionati con sole prestazioni indennitarie (2.509 euro) e ai titolari di sole pensioni assistenziali (4.879 euro). Gli importi medi sono più elevati per i pensionati che percepiscono più tipologie di pensioni e per i titolari di soli trattamenti di vecchiaia: questi ultimi hanno redditi lordi da pensione medi annui pari a 13.100 euro (+3,6% rispetto al 2001).

Per quanto riguarda il genere si osserva che i beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia, gli uomini, pur essendo il 47% dei pensionati, percepi-

scono il 55% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (13.736 euro rispetto ai 9.688 euro percepiti in media dalle donne).

### Distribuzione territoriale

Nel 2002, se si escludono i pensionati residenti all'estero e i casi per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire la regione di residenza, il 49,0% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (oltre 7,7 milioni di individui), il 31,0% nelle regioni meridionali ed il 20,1% in quelle centrali (Tab. PS.9). Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di pensionati che hanno percepito contemporaneamente diversi tipi di pensione IVS (56,2%) e di pensioni di vecchiaia (56,7%). Nelle regioni centrali risiede un gruppo relativamente più numeroso di pensionati che percepiscono una IVS cumulata con una pensione indennitaria (26,0%) o almeno tre pensioni di diverso tipo (27,7%); nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti, tra i percettori di una sola tipologia di pensioni, i titolari di pensioni d'invalidità (19,9 punti percentuali in più rispetto alla percentuale complessiva della ripartizione), di pensioni assistenziali (+19,6 punti percentuali), di prestazioni ai superstiti e di pensioni indennitarie (+6,0 e +5,7 punti percentuali). Tra i percettori di prestazioni cumulate, sono relativamente più frequenti i titolari di tre o più pensioni e i titolari di una pensione IVS con una assistenziale (rispettivamente 5,8 e 5,7 punti percentuali in più sempre rispetto alla percentuale complessiva della ripartizione). In generale, nel 2002 la distribuzione territoriale del numero dei pensionati rimane quasi invariata rispetto a quella osservata nel 2001.

**Tabella PS. 9. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). ANNI 2001-2002**  
(dati percentuali)

TIPOLOGIE	2001*				2002			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Vecchiaia (VEC)	56,8	19,6	23,7	100,0	56,7	19,6	23,7	100,0
Invalità (INV)	28,8	20,5	50,7	100,0	28,6	20,5	50,9	100,0
Superstiti (SUP)	43,0	20,3	36,8	100,0	42,8	20,2	37,0	100,0
Indennitarie (IND)	42,5	20,7	36,8	100,0	42,8	20,5	36,7	100,0
Assistenziali (ASS)	30,5	19,5	50,0	100,0	30,1	19,3	50,6	100,0
Altre IVS	56,1	18,8	25,1	100,0	56,2	18,8	25,0	100,0
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	45,8	26,1	28,1	100,0	45,7	26,0	28,3	100,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	41,8	21,4	36,8	100,0	42,1	21,2	36,7	100,0
Altro	35,2	27,9	36,9	100,0	35,5	27,7	36,8	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>49,0</b>	<b>20,1</b>	<b>30,9</b>	<b>100,0</b>	<b>49,0</b>	<b>20,1</b>	<b>31,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente

(\*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.



Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2002 si rilevano 73 pensionati ogni 100 occupati (74 nel 2001); il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 79 pensionati ogni 100 occupati ed inferiore in quelle settentrionali, nelle quali il rapporto è di 69 a 100.

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Tab. PS.10). Essi sono, infatti, più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (poco meno del 106% rispetto alla media nazionale) e inferiori nelle regioni del Mezzogiorno (circa 87,6% rispetto alla media nazionale). I divari sussistono per tutte le tipologie di pensionati eccezione fatta per i percettori di pensioni indennitarie per i quali gli importi medi sono più elevati nelle regioni meridionali (104,1% rispetto alla media nazionale).

**Tabella PS. 10. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONATO (a) E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEL TITOLARE. ANNI 2001-2002**  
(Numeri indice: base Italia = 100)

TIPOLOGIE	2001*				2002			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Vecchiaia (VEC)	98,8	107,7	96,4	100,0	99,1	107,2	96,1	100,0
Invalità (INV)	110,7	101,8	93,2	100,0	110,2	102,2	93,3	100,0
Superstiti (SUP)	101,1	111,7	92,3	100,0	101,1	111,0	92,7	100,0
Indennitarie (IND)	99,1	95,4	103,7	100,0	98,8	95,1	104,1	100,0
Assistenziali (ASS)	101,1	101,6	98,7	100,0	101,9	101,6	98,2	100,0
Altre IVS	103,1	102,7	91,1	100,0	103	102,7	91,3	100,0
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	105,0	97,5	94,2	100,0	104,9	97,6	94,3	100,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	104,7	104,4	92,1	100,0	104,7	104,1	92,2	100,0
Altro	107,5	100,2	92,7	100,0	107,6	100,1	92,6	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>105,6</b>	<b>105,9</b>	<b>87,3</b>	<b>100,0</b>	<b>105,5</b>	<b>105,7</b>	<b>87,6</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente  
(\*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

### Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è ovviamente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 66,3% dei pensionati ha più di 65 anni e il 17,4% del totale è ultraottantenne (Tab. PS.11). Tuttavia, una quota consistente di percettori ha un'età inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 30,2% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,5% ha meno di 40 anni.

Differenze molto ampie si osservano tra le distribuzioni per età delle diverse tipologie di pensionati. I titolari di pensione di vecchiaia sono relativamente più concentrati nella classe di

Tabella PS. 11. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA E CLASSE DI ETÀ (a). ANNI 2001-2002 (dati percentuali)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
<i>2001*</i>										
0-14	—	—	2,7	0,7	4,8	—	0,3	—	—	0,7
15-39	—	1,0	5,3	24,3	17,8	—	0,8	1,7	1,4	2,7
40-64	39,1	27,3	28,4	67,5	26,8	10,8	31,7	14,9	14,9	31,0
65-79	53,1	51,8	41,2	5,0	38,9	56,9	55,1	37,8	42,0	48,9
80 e più	7,7	19,9	22,4	2,5	11,7	32,3	12,0	45,5	41,7	16,7
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>2002</i>										
0-14	—	—	2,7	0,6	5,9	—	0,4	—	0,1	0,8
15-39	—	1,1	5,2	24,4	17,9	—	0,8	1,6	1,4	2,7
40-64	37,9	27,9	28,2	70,1	27,7	10,4	30,6	14,0	14,1	30,2
65-79	54,1	50,2	41,2	3,9	37,1	56,9	55,7	36,2	40,1	48,9
80 e più	8,0	20,8	22,6	1,0	11,5	32,7	12,6	48,1	44,3	17,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<small>(a) Sono esclusi i casi non ripartibili  (*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.</small>										
<i>Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.</i>										

età 65-79 anni (54,1%), pur essendo molto consistente la quota di beneficiari in età compresa tra 40 e 64 anni, a causa della presenza dei pensionamenti di anzianità (37,9%). Analogamente, si rileva una maggiore incidenza delle persone in età compresa tra 65 e 79 anni fra i beneficiari di pensioni di invalidità (50,2%), di "Altre IVS" (56,9%) e di prestazioni IVS cumulate con pensioni indennitarie (55,7%). I beneficiari di pensioni di tipo IVS cumulate a prestazioni assistenziali e i pensionati appartenenti alla tipologia "Altro" tendono ad essere, invece, maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). I percettori di sole pensioni indennitarie sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (70,1%). Infine, per i titolari di pensioni assistenziali, benché la frequenza più elevata si riferisca alla classe 65-79 anni, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati si rilevano anche nelle età inferiori a 40 anni.

L'importo medio delle pensioni più elevato è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (12.294 euro, valore del 6,2% superiore a quello medio generale). Per i pensionati ultrasessantacinquenni, gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari (11.496 euro annui), mentre per i pensionati in età inferiore a 40 anni non raggiungono il 50% della media (Tab. PS.12).

**Tabella PS. 12. – IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONATO (a) E CLASSE DI ETÀ DEL TITOLARE. ANNI 2001-2002**  
(Numeri indice: base Totale = 100)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
<i>2001*</i>										
0-14	—	—	26,1	105,8	91,0	—	29,8	43,2	45,3	28,3
15-39	—	79,6	44,5	84,7	114,7	78,5	57,7	71,5	63,0	39,4
40-64	112,4	109,4	93,7	95,4	94,2	121,7	105,2	92,7	85,7	107,5
65-79	91,9	97,2	108,9	179,4	92,7	101,0	98,0	99,1	98,7	98,9
80 e più	93,2	95,4	113,7	213,1	119,0	91,0	100,2	104,3	107,7	101,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>2002</i>										
0-14	—	—	25,8	117,2	79,6	—	30,7	39,8	44,3	28,1
15-39	—	75,5	43,4	88,3	105,4	76,5	56,8	70,2	64,7	39,6
40-64	112,3	108,8	92,3	97,4	89,1	122,4	105,7	91,4	85,0	106,2
65-79	92,3	97,3	109,8	182,2	99,9	100,8	98,0	98,1	98,4	99,3
80 e più	93,5	96,1	113,9	234,4	128,9	91,4	100,1	105,0	107,4	103,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

(\*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

### Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile lordo delle prestazioni presenta frequenze più elevate nelle classi inferiori e una dispersione accentuata per alcune tipologie di percettori. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,8 milioni di individui, pari al 35,2% del totale) ha una o più pensioni per un importo lordo medio mensile complessivo compreso tra 500 e 1.000 euro. Il secondo gruppo per numerosità (4,4 milioni di pensionati, pari al 27,1% del totale) percepisce meno di 500 euro mensili. Un ulteriore 21,0% di individui detiene redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 16,7% della popolazione considerata riceve pensioni di importo superiore a 1.500 euro.

La distribuzione osservata per il complesso dei pensionati non si mantiene per le diverse tipologie. Il 24,5% dei percettori di pensioni di vecchiaia riceve redditi da pensione inferiori a 500 euro mensili e il 30,4% redditi compresi tra 500 e 1.000 euro mensili. Tra i pensionati di invalidità, il 51,3% ha redditi da pensione inferiori a 500 euro e solo l'1,6% superiori a 1.500

euro mensili. I pensionati della tipologia superstiti sono concentrati nelle due classi a reddito più basso (38,1% e 44,6% rispettivamente), mentre quelli con redditi da pensione superiori a 1.500 euro costituiscono il 3,8%. I pensionati delle tipologie indennitarie e assistenziali sono presenti per la quasi totalità nella prima classe di importo, con quote superiori al 70% del totale. Infine, le distribuzioni dei pensionati che cumulano più categorie di pensione presentano una quota maggiore di individui nelle classi di importo medio-alte, per effetto essenzialmente del cumulo.

**Tabella PS. 13. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA E CLASSE DI IMPORTO MEDIO MENSILE – ANNI 2001-2002 (dati percentuali)**

CLASSI DI IMPORTO (euro)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
<i>2001*</i>										
Fino a 499,99	28,1	60,7	45,5	92,6	82,2	5,5	2,9	2,6	5,3	31,9
500,00 - 999,99	28,6	34,0	38,1	6,0	17,0	50,9	35,1	42,0	19,3	32,7
1.000,00 - 1.499,99	22,6	4,1	12,8	1,1	0,5	27,8	35,5	35,9	35,1	20,3
1.500,00 - 1.999,99	12,1	0,8	1,8	0,3	0,2	8,9	18,5	13,3	25,6	9,1
2.000,00 e più	8,6	0,5	1,7	0,1	0,1	6,8	8,0	6,2	14,7	6,0
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>2002</i>										
Fino a 499,99	24,5	51,3	38,1	92,8	70,6	2,8	2,2	1,8	4,3	27,1
500,00 - 999,99	30,4	42,4	44,6	5,6	28,3	50,4	33,0	39,1	16,6	35,2
1.000,00 - 1.499,99	22,7	4,7	13,4	1,2	0,8	29,3	35,0	36,8	34,6	21,0
1.500,00 - 1.999,99	12,8	1,0	2,0	0,3	0,2	10,0	20,4	14,9	27,0	9,9
2.000,00 e più	9,6	0,6	1,8	0,1	0,1	7,5	9,5	7,4	17,5	6,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) I dati differiscono da quelli pubblicati nella "Statistica in breve" diffusa il 19 dicembre 2002 poiché sono stati elaborati a partire da un archivio amministrativo più aggiornato.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

## 6.2 - TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni, erogate dalle Gestioni INPS "Prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti" e "Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" di cui agli artt. 24 e 37 della Legge n. 88/89, al fine di garantire un'integrazione del reddito o del salario.

Tra i provvedimenti sulla materia vanno segnalati:

– il Decreto Legge in data 24 novembre 2003, n. 328 "Interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali e di formazione professionale". La norma dispone che, in attesa della

riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 310 milioni di euro (di cui 75 per l'anno 2003 e 235 per l'anno 2004) a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'art. 1, c. 7, del Decreto Legge n. 148/1993, convertito con modificazioni in Legge n. 236/93, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, può disporre, entro il 31 dicembre 2004, proroghe ai trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, già previsti da disposizioni di legge, e concessioni dei predetti trattamenti, definiti in specifici accordi in sede governativa entro il 30 giugno 2004. La misura dei trattamenti, eccetto i casi di prima proroga o di nuova concessione, è ridotta del 20%. Nel decreto vengono elencati i casi in cui il lavoratore decade dal diritto ai trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità o di disoccupazione ordinaria o speciale. La norma apporta, inoltre, modifiche all'art. 1, c. 1, del Decreto Legge n. 108/2002, convertito con modificazioni nella Legge n. 172/2002 e, in particolare, posticipa al 31 dicembre 2004 la possibilità di prorogare per un massimo di 36 mesi la durata dell'indennità di mobilità riconosciuta ai lavoratori indicati dalla legge suddetta. Il decreto non è stato convertito in legge nel termine previsto dei sessanta giorni. A decorrere comunque dal 1° gennaio 2004, come precisa il Comunicato del Ministero della Giustizia pubblicato sulla G.U. n. 20 del 26 gennaio 2004, le disposizioni del predetto Decreto Legge sono riportate dall'art. 3, c. 137, della legge finanziaria per il 2004.

### **6.2.1 - Trattamenti a sostegno del reddito**

Tra le prestazioni previste a garanzia del reddito possono includersi le pensioni sociali, gli assegni sociali, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e TBC.

#### ***Pensioni sociali e assegni sociali***

I trattamenti pensionistici in questione vengono erogati dalla Gestione degli Interventi Assistenziali e sono finanziati esclusivamente dallo Stato. Tra le disposizioni aventi effetti giuridici sul 2003 merita di essere ricordato il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 13 gennaio 2003 recante "Modalità relative alla misura della riduzione dell'assegno sociale per i titolari ricoverati in istituti o comunità con retta a carico di enti pubblici". Il decreto dispone che il titolare di assegno sociale, di cui all'art. 3, c. 6, della Legge n. 335/1995, nel caso in cui sia ricoverato in istituti di cura o comunità con retta a carico di enti pubblici, percepisca il suddetto assegno in misura ridotta del 50%. Nel caso in cui la retta sia parzialmente a carico dell'interessato o dei suoi familiari:

- in misura pari o superiore al 50% dell'assegno sociale, quest'ultimo viene corrisposto nella misura intera;
- in misura inferiore al 50% dell'assegno sociale, quest'ultimo viene corrisposto in misura ridotta del 25 per cento.

Nel biennio di riferimento, l'importo pagato dall'INPS per assegni e pensioni sociali (Tab. PS.3) ha registrato un tasso di variazione pari a +15,6%, passando da 1.280 milioni di euro erogati nel 2002, a 1.480 milioni di euro nel 2003. Per quanto concerne gli assegni vitalizi

(Appendice PS. 22), si rileva che gli importi erogati nei due anni di riferimento non sono sostanzialmente cambiati.

### **Trattamenti di famiglia e prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare**

Nell'anno 2003 ha continuato a trovare applicazione la riduzione pari a 0,8 punti percentuali, con decorrenza 1/2/2001, dei contributi sociali per assegni familiari dovuta dai datori di lavoro, prevista dall'art.120 della Legge n.388/2000, che comunque non comporta una diminuzione delle entrate contributive della gestione INPS delle "prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti" in quanto lo sgravio figura tra gli oneri della gestione INPS degli "interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali con finanziamento a carico dello Stato.

Ai datori di lavoro tenuti al versamento di un'aliquota contributiva inferiore a 0,80 punti percentuali, il comma 2 del medesimo articolo, riconosce un ulteriore esonero, fino ad un massimo di 0,40 punti percentuali, a valere sui versamenti degli altri contributi di cui all'art. 24 della Legge n. 88/89 "prioritariamente considerando i contributi per maternità e per disoccupazione".

Nel caso di ulteriore impossibilità ad esaurire la misura spettante, l'esonero si estende alle altre assicurazioni fino ad esaurimento delle singole aliquote interessate nell'ordine indicato al comma 1 del citato art. 24 (Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto, cassa per l'integrazione guadagni degli operai dell'industria, cassa per l'integrazione guadagni dei lavoratori dell'edilizia e lapidei, cassa per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli, trattamenti economici di malattia).

Il beneficio trova applicazione nei confronti di tutti i datori di lavoro destinatari della disciplina dell'assegno per il nucleo familiare, compresi quelli che sono esonerati dal versamento della relativa contribuzione in quanto provvedono direttamente all'erogazione, nei confronti dei propri dipendenti, dei trattamenti di famiglia in misura non inferiore ai minimi stabiliti per legge (associazioni sindacali, associazioni di categoria, partiti politici, aziende operanti all'estero in paesi con i quali non esistono accordi di sicurezza sociale, ecc.).

A questi ultimi datori di lavoro viene riconosciuto l'esonero dello 0,40%, a valere, prioritariamente, sui contributi per maternità e per disoccupazione ovvero sulle altre contribuzioni ex art. 24 L. n. 88/89.

Con comunicato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata rivalutata per l'anno 2003 la misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'art. 65, comma 4 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'art. 66, comma 4 (assegno di maternità) della Legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche ed integrazioni" (*pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 dell'11 marzo 2003*).

L'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato con le esclusioni di cui alla legge n. 81/1992, da applicarsi per l'anno 2003 ai sensi dell'art. 65, c. 4 (assegno al nucleo familiare numeroso) e dell'art. 66, c. 4 (assegno di maternità) della Legge n. 448/1998 e successive modifiche e integrazioni, è pari al 2,4 per cento.

Pertanto, l'assegno mensile per il nucleo familiare da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2003 è pari, nella misura intera, a 113,23; per le domande relative allo stesso anno, invece, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari di cinque componenti, è pari a 20.382,05.

Vanno, inoltre, ricordati:

– Il Decreto Legge 14 aprile 2003, n. 73 convertito con modificazioni nella Legge n. 133 del 10 giugno 2003 recante “Disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità”. Il decreto dispone che le risorse derivanti dagli ulteriori minori oneri accertati nell’attuazione dell’art. 38 della Legge n. 448/2001, pari a 136 milioni di euro per l’anno 2003, concorrono al finanziamento dell’assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, ai sensi dell’art. 65 della Legge n. 448/1998 e successive modificazioni, e dell’assegno di maternità di base ai sensi dell’art. 74 del Decreto Legislativo del 26 marzo 2001, n. 151 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità).

– Decreto Legislativo 23 aprile 2003, n. 115 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell’articolo 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53”. Il decreto apporta alcuni correttivi, per lo più di natura formale, al Decreto Legislativo n. 151/2001:

– l’indennità di maternità, comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia, è corrisposta con le modalità previste dall’art. 1 del Decreto Legge n. 663/1979, convertito con modificazioni dalla Legge n. 33/1980, e con gli stessi criteri previsti per l’erogazione delle prestazioni dell’assicurazione obbligatoria contro le malattie;

– durante il periodo nel quale opera il divieto di licenziamento, la lavoratrice non può essere collocata in mobilità a seguito di licenziamento collettivo salva l’ipotesi di collocamento in mobilità a seguito di cessazione dell’attività dell’azienda. L’inosservanza delle disposizioni suddette è punita con sanzione amministrativa (art. 54, c. 8) senza possibilità di pagamento in misura ridotta ai sensi della Legge n. 689/1981;

– per le lavoratrici iscritte alla gestione separata INPS, ai sensi dell’art. 2 della Legge n. 335/1995, l’estensione della tutela della maternità avviene nei limiti delle risorse derivanti dallo specifico gettito contributivo sulla base di una disciplina regolamentare che dovrà essere concertata tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ed il Ministro dell’Economia e delle Finanze; nella fase transitoria si applica il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 aprile 2002;

– alle lavoratrici autonome è esteso il diritto al congedo parentale, compresi i relativi trattamenti economici e previdenziali, limitatamente ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino; tali disposizioni si applicano anche nei confronti dei genitori adottivi o affidatari;

– anche le libere professioniste possono beneficiare della speciale indennità di maternità erogata dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza purché attestino di non beneficiare delle altre indennità previste al Capo III (congedo di maternità), al Capo X (disposizioni speciali relative a rapporti di lavoro a termine nelle pubbliche amministrazioni, personale militare, lavoro stagionale, lavoro a tempo parziale, lavoro a domicilio, lavoro domestico, lavoro in agricoltura, collaborazioni coordinate e continuative, attività socialmente utili) e al Capo XI (indennità di maternità per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole), del Testo Unico n. 151/2001.

– Il Decreto Legge n.269/2003, convertito con modificazioni dalla Legge n.326/2003 all'art. 21. “Assegno per ogni secondo figlio e incremento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali” prevede la concessione di un assegno pari a 1000 euro in favore delle donne, residenti, cittadine italiane o comunitarie, per ogni figlio non primogenito, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004 e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo. L'assegno, come chiarisce il decreto attuativo, emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 28 novembre 2003, non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e può essere cumulato con analoghe provvidenze o indennità. Per le finalità suddette, viene istituita una speciale gestione dell'INPS con una dotazione finanziaria di 308 milioni di euro. Lo stesso Ente provvede ad erogare l'assegno sulla base dei dati forniti dai comuni e nelle modalità stabilite dal decreto attuativo.

– Legge 15 ottobre 2003, n. 289 “Modifiche all'art. 70 del Testo Unico di cui al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste”, per la quale si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 6.1.3 – Trattamento IVS di base liberi professionisti.

Tra gli interventi di giurisprudenza intercorsi che hanno inciso in maniera innovativa sulla materia vanno ricordate:

– Sentenza della Corte Costituzionale n.104/2003 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 45, comma 1, del Decreto Legislativo 26 marzo 2001 n. 151 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità, a norma dell'articolo 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui prevede che i riposi di cui agli artt. 39, 40 e 41 si applichino, anche in caso di adozione e di affidamento, “entro il primo anno di vita del bambino” anziché “entro il primo anno dall'ingresso del minore nella famiglia”.

– Sentenza della Corte Costituzionale n.371/2003 che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 72 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nella parte in cui non prevede che nel caso di adozione internazionale l'indennità di maternità spetta nei tre mesi successivi all'ingresso del minore adottato o affidato, anche se abbia superato i sei anni di età.

Nel 2003 i trattamenti di famiglia hanno comportato, da parte dell'INPS, l'erogazione di 4.723 milioni di euro, con un tasso di variazione rispetto all'anno precedente pari allo 0,8% (Appendice PS. 25). L'Appendice PS. 26 mostra una tendenza all'aumento negli importi delle contribuzioni pagate dai lavoratori dipendenti con diritto all'indennità di malattia (3,9%), registrando, a fronte di ciò, anche un aumento degli importi erogati, che passa dai 2.944 milioni di euro del 2002 ai 3.059 milioni di euro del 2003. Per quanto riguarda la contribuzione per l'indennità di maternità si registra un aumento degli importi del 7,5% rispetto all'anno precedente mentre per le prestazioni detto aumento è più contenuto (2,8% tra il 2002 ed il 2003).